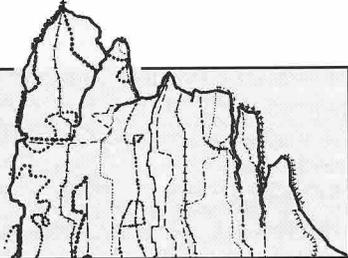


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



ALPI COZIE MERIDIONALI Rocca Provenzale (m. 2402)

Cresta sud (via normale)



Difficoltà: F (alpinismo facile)

Materiale: corda 30 m; anelli di fettuccia; 3-4 chiodi (per emergenza)

Ascensione alpinistica, facile ma seria, su roccia solida. La prima parte, che si svolge sul fianco orientale, è un'arrampicata in parete, alquanto esposta e con brevi passaggi di II gr.

La roccia, generalmente ricca di spigolini e asperità, è molto compatta e presenta anche delle zone lisce che richiedono di arrampicare per aderenza. Le persone inesperte o insicure vanno condotte in cordata; gli alpinisti di media capacità possono salire liberamente (ma la discesa è più impegnativa e l'eventuale pioggia rende molto scivolosa la patina di muffa che riveste le rocce).

La via è indicata con segnali rossi ma la roccia, repellente a tutto, fa sbiadire in fretta la vernice. Non ci sono chiodi in loco.

L'itinerario, molto frequentato e adatto anche alle "gite sociali", risulta interessante e di notevole soddisfazione. Vivamente raccomandabile.

Periodo migliore: da giugno a ottobre.

Questa ardita punta rocciosa fu raggiunta, in tempi lontani, dai montanari. Celebre la salita collettiva, avvenuta oltre un secolo fa, capeggiata dal rev. Agostino Provenzale che per onorare un voto fatto nella prima Guerra di Indipendenza, eresse una grande croce lignea sulla vetta.

Per lungo tempo, infatti, la cima fu denominata "Croce Provenzale".

Possibilità di pernottare a Chiappera, al Rifugio - campeggio "Campo Base" 1650 m (tel. 0171-99068).

Accesso: da Cuneo, o da Saluzzo, portarsi a Droneo dove s'imbocca la Valle Maira che si risale toccando: San Damiano Macra, Acceglio e Chiappera 1614 m (44 km da Droneo; ultima fontana sicura). Bellissima e impressionante vista sulla Rocca Provenzale che, osservata d'infilata, si profila come un picco molto ardit.

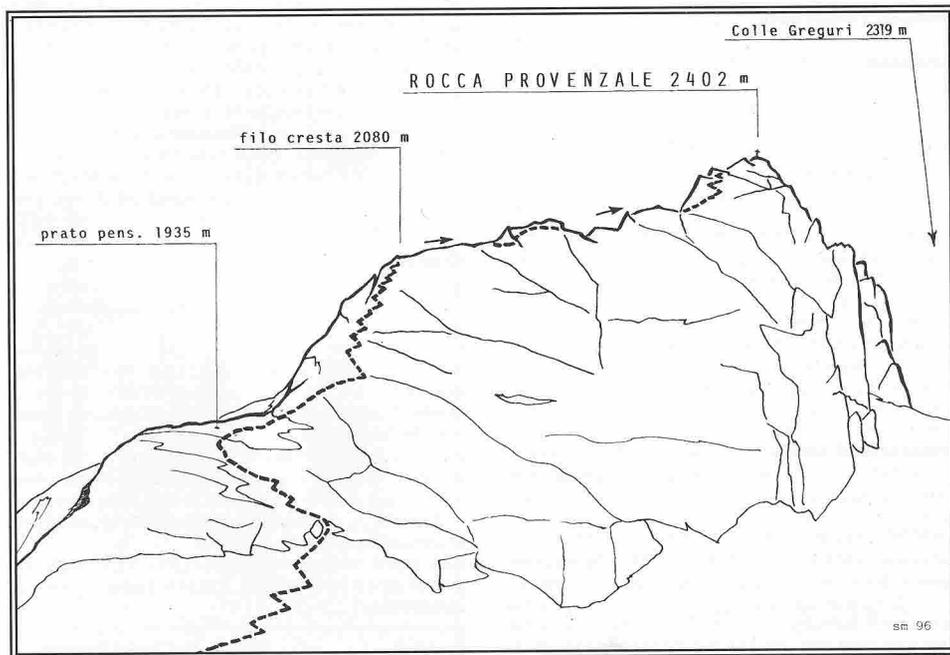
Chi ha buon gusto inizierà dal ponte accanto alla chiesa e seguirà la bella mulattiera sgv. T12 (in direz. N, lungo la sin. idr. del Vallone Greguri). Chi ha fretta continuerà oltre Chiappera: tralasciato a sin. il Rif. Campo Base, varcare verso des. un ponticello, superare alcuni tornanti e arrestarsi ad un piccolo slargo-posteggio (in tot. 1 km; c. 1670 m).

Qui si prende il sentierino (segnalato) che sale ripido verso des., passa ad una presa dell'acquedotto e forma un bivio (20 min.); proseguire a sin. poi, risalito un crestoncino erboso, raggiungere il punto più alto in cui l'erba aderisce alla base di roccia del fianco orient. della Rocca Provenzale: c. 1890 m; 30 min. (con il sgv. T12: 45 min.).

Itinerario: alzarsi con percorso a zig-zag sfruttando le cenge e raggiungere il caratteristico prato sospeso che interrompe la cresta S: 1935 m; 8 min. Qui conviene formare le eventuali cordate.

Avanzare sul lato des. e attaccare la roccia dove un facile canalino si allunga verso des.; seguono cenge in successione che, in leggera salita portano nel pieno del fianco-parete orient.: la lunga traversata termina ad un aereo terrazzino terroso (largo 2 m).

Inizia il tratto meno facile: un alternarsi di passaggi brevi di II gr., abbastanza esposti, dove l'assicurazio-



ne è efficace soltanto per il secondo di cordata. Dal terrazzino si sale rapidamente, obliquando (ma non troppo) a sin.; con circa 100 m di percorso si guadagna il filo di cresta (c. 2080 m; 50 min.): conviene lasciare un segnale.

Seguire a lungo il crinale, elementare e dolce, fino al tratto orizz. dominato da un'impennata rossastra: con breve discesa sul fianco des. (E) la si aggira poi si prosegue - con traccia elementare - fin quasi sotto un tetto giallo del fianco E (c. 2210 m; ore 1,20). Superato un basso zoccolo, si segue a sin. (S) una cengia terrosa per 50 m poi si vince un diedro (3 m, non facile) uscendo a des. Si ritorna in cresta e la si scavalca facendo una brevissima discesa sull'altro fianco (occid.) che si segue per poco. Tornati sul fianco des. (E) si percorre una specie di corridoio con vegetazione (I), elementare, che conduce alla base di un picco giallastro (c. 2280 m; ore 1,35).

Sempre avanzando sul fianco des., si sorpassa il picco e si riprende il filo di cresta che si segue aggirando le asperità più brusche, compreso un blocco giallo che si evita lungo la sua base. Al di là (sorpresa!) gli ultimi 15 m di cresta aerea per toccare la grossa croce metallica a 2402 m; ore 2 dall'attacco: tempo medio per una cordata di due componenti. In tot. 2,30 ore. Magnifico osservatorio sugli appicchi vertiginosi della vicina Torre Castello e sulla catena dei monti circostanti.

Scheda e schizzo di Sergio Marchisio

GRUPPO DEL GRAN PARADISO Gran Paradiso (m 4061)

Spigolo nord-est del Roc



26 luglio 1889: G. Corrà, F. Gonella,
M. Dogliotti, M. Ricchiardi, G. e L. Crox



Dislivello: avvicinamento m. 1400, salita m. 900.

Difficoltà: AD inf poco sostenuto.

Materiale: attrezzatura alpinistica da alta montagna.

Periodo consigliato: luglio-settembre.

Accesso: da Cogne raggiungere Valnontey; in vista del ritorno a Pont Valsavarenche potrebbe essere utile lasciare l'auto ad Aymavilles e spostarsi con auto pubbliche. Da Valnontey seguire la mulattiera che percorre il fondovalle fin quasi alla sua testata. La traccia si perde poi in una scomoda pietraia ed obbliga ad un difficoltoso attraversamento di torrente. Si giunge così ad un ripido filo morenico che si segue fino ad una caratteristica grotta a fondo erboso, la barma dei Bouquetins, antico ricovero di fortuna. Dalla Barma salire diretti, lungo una costola rocciosa seguita da un ripido pendio detritico.

Proseguire a sinistra (segnalazioni) lungo un facile terreno roccioso. Tornare a destra, seguendo una cresta e pervenire alla base di un risalto. Con facile arrampicata lo si supera (segnalazioni) giungendo al bivacco Pol, provvisto di materassi e coperte (6 ore).

Itinerario di salita: raggiunto il ghiacciaio, seguirlo verso destra fino sotto la verticale del colle dell'Ape che si raggiunge superando un moderato pendio. Una piacevole variante è quella di andare al colle Chamín, e raggiungere il colle dell'Ape superando la rocciosa cresta Gastaldi. Dal colle dell'Ape raggiungere la base dello spigolo nord-est del Roc, alto 50 metri. Sono due esposte lunghezze di corda su ottimo gneiss (un passaggio di IV). Raggiunta la cima del Roc scendere con una breve doppia (anello di corda

in posto), fino a superare la crepaccia terminale del pendio sud-occidentale. Si raggiunge così la traccia della via normale al Gran Paradiso, la cui cima è poco distante (4-5 ore).

Discesa: lungo la via normale fino al rifugio V. Emanuele II (o Chabod) e poi a fondovalle fino a Pont Valsavarenche (3,30 ore).

Ascensione classica, d'ambiente. La costruzione di un secondo bivacco attiguo al vecchio bivacco C. Pol rende l'ascensione più accessibile.

Utili notizie bibliografiche nel volume di E. Andreis, R. Chabod, M.C. Santi "Gran Paradiso" della collana Monti d'Italia CAI-TCI.

Scheda di Gianni Pàstine

MASSICCIO DELLA VANOISE Gran Casse (m 3852)

Via normale, per il Glacier des Gran Coloires.



8 agosto 1860:
W. Mathens e M. Croz

Dislivello: al rifugio m. 600, alla vetta m. 1337.

Difficoltà: AD abbastanza sostenuto.

Materiale: attrezzatura alpinistica da alta montagna e chiodi da ghiaccio.

Periodo consigliato: metà giugno - metà agosto.

Accesso: raggiungere Pralognan La Vanoise dal Piccolo San Bernardo, passando per Bourg S. Maurice e Moutiers oppure dal traforo del Frejus passando per Albertville e Moutiers. Servirsi dell'impianto di risalita e raggiungere, per comodo sentiero, il rifugio de La Vanoise - tel. 0033-79-082523 (2 ore).

Itinerario di salita: puntare all'ampio Glacier des Gran Coloires, ben visibile dal rifugio. È conveniente individuare l'accesso morenico il giorno precedente essendo assai utile la partenza in ore notturne. Raggiunta la fronte del ghiacciaio, questa può presentare un ripido tratto ghiacciato di circa 40-50 metri; un lungo fittone metallico potrebbe tornare comodo in discesa. Seguire il ghiacciaio fino alla crepaccia terminale del gran pendio che lo sovrasta. Il pendio è lungo circa 400 metri con inclinazione media di 40 gradi. Salirlo in linea retta fino al colle fra la sommità della Gran Casse e quella della vicina Punta Matthews. Uscire a sinistra, sulla cresta, ripida ed affilata, che conduce alla sommità (4-5 ore).

Discesa: Lungo lo stesso itinerario. La discesa del gran pendio va effettuata quando esso è ancora in ombra (3-4 ore al rifugio, 1,30 ore a fondovalle, servendosi di impianto di risalita).

La Gran Casse è la più elevata e significativa montagna del massiccio della Vanoise. È di un'imponente e severa bellezza, visibile da più punti dell'arco alpino occidentale.

Poiché lo stesso itinerario va ripercorso anche in discesa è necessario che sia abbondantemente innevato: la poca neve ed il ghiaccio vivo, oltre a rendere difficoltosa la progressione, aumentano le possibilità di pericolose scariche di pietre.

Utili notizie bibliografiche nel volume di Ch. Maly "Le massif de La Vanoise" - le 100 plus belles courses et randonnées".

Scheda di Gianni Pàstine